

Il Sole 24ORE

Sabato 15 Gennaio 2005 NORME E TRIBUTI/PROFESSIONISTI

autore: MARIA CARLA DE CESARI

## Professionisti alla svolta

### Castelli: in studio anche Srl e Spa

ALBI & MERCATO • Il ministro della Giustizia avvia il confronto con i rappresentanti di Ordini e Associazioni sulla riforma

I soci di capitale devono essere in minoranza Nel progetto prevista la possibilità di esercitare in compagini multiprofessionali

Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, apre le carte per la riforma delle professioni e convoca per il 26 gennaio gli Ordini e le Associazioni in cerca di riconoscimento. Il testo messo a punto dal ministro rompe un tabù rispetto alle modalità di esercizio collettivo della professione. Ammette infatti, per alcune categorie, le società di capitali con la presenza di soci non professionisti, purché in minoranza in relazione al capitale e ai diritti di voto.

Previste anche le società multidisciplinari: gli ordinamenti professionali possono però stabilire limiti e divieti. Il progetto Castelli prevede anche, accanto agli Ordini, un meccanismo per dare visibilità giuridica alle professioni oggi non regolamentate e per riconoscere le Associazioni, che potranno "certificare" la competenza degli iscritti.

Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, è di parola: il 26 gennaio parlerà di riforma delle professioni con gli organismi rappresentativi di Ordini e Associazioni. Alla riunione sono stati infatti convocati Raffaele Sirica (presidente del Cup, che riunisce gli Ordini), Giuseppe Lupoi (Colap, il coordinamento delle Associazioni delle professioni non regolamentate) e Giorgio Berloffia (Assoprofessioni, nata da una "costola" del Colap).

Ai suoi interlocutori il ministro sottoporrà un testo che dovrebbe raccordare il disegno di legge unificato all'esame della commissione Giustizia del Senato e la proposta messa a punto, negli scorsi mesi, dal sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti. La chiamata di Castelli era particolarmente attesa da Cup e Assoprofessioni, che nelle scorse settimane avevano cercato di sbloccare l'iter della riforma. Alla volontà del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, di portare al traguardo una legge sulle professioni, ha fatto seguito il cammino parallelo di Vietti e Castelli. Il sottosegretario ha cercato di trovare una mediazione sui punti più critici di un testo da lui elaborato nel 2003, che però confinava le professioni non organizzate in Ordine al di fuori dello spazio — indefinito — delle attività qualificanti esercitate dagli iscritti in Albi. La definizione, che riprendeva una sentenza della Corte di cassazione del 2003, rischiava però di minare la nascita delle Associazioni riconosciute. Da qui la scelta del sottosegretario di far riferimento, per escludere il riconoscimento di una professione e quindi dell'Associazione, alle attività tipiche dei professionisti iscritti negli Albi: si tratta di una espressione che ricorre nella giurisprudenza della Cassazione per definire soprattutto l'elemento soggettivo (cioè l'insostituibilità del professionista) e il carattere individuale della prestazione. Questo passaggio è stato letto dai senza Albo come uno spartiacque meno invasivo, soprattutto perché è stato accompagnato da un regime transitorio "di favore" per il riconoscimento delle Associazioni che oggi fanno riferimento ad ambiti di attività vicini a quelli di alcuni Ordini.

Fatto sta che il crinale delle «attività tipiche» dovrebbe essere stato assunto anche dal ministro Castelli. Che con la convocazione di ieri ha rotto gli indugi sulla riforma delle professioni, dopo aver più volte ribadito, nei mesi scorsi, l'intenzione di occuparsi in prima persona della riforma. Dal testo del Guardasigilli dovrebbe essere sparita la prova di appello, presso il ministro, per il riconoscimento di attività che, senza essere disciplinate da ordinamenti di categoria, hanno una connotazione tipica delle professioni di interesse generale, cioè quelle che sono regolate in Ordini. È sì previsto un regime transitorio per le Associazioni inserite nella banca dati del Cnel: tuttavia il percorso agevolato per il riconoscimento potrebbe non sanare lo sconfinamento in attività tipiche esercitate dagli Ordini. Il condizionale è d'obbligo in quanto del testo, che non è stato reso noto ufficialmente, ci sono solo alcune indiscrezioni. Inoltre, a quanto è dato sapere, si tratta di una bozza su cui deve ancora essere fatto il coordinamento tra i vari articoli.

Le Associazioni riconosciute potranno rilasciare agli iscritti «attestati di competenza» con validità definita.

Per le tariffe sono previsti livelli minimi e massimi per tutte le "voci" professionali, mentre il testo Vietti faceva riferimento a livelli inderogabili per le «prestazioni che incidono su interessi generali», richiamando un concetto della giurisprudenza della Corte di giustizia Ue.

Castelli ammette, poi, l'esercizio dell'attività in compagini multiprofessionali, prevedendo che i Consigli nazionali possono fissare anche limiti e divieti. La proposta si spinge anche più avanti, con la possibilità per alcune professioni di società di capitali (Srl e Spa), aperte anche a soci non professionisti. In ogni caso, la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto dovrà essere posseduta da iscritti in Albi.

## Le linee della proposta

I principali capitoli del testo del Guardasigilli

- **Le definizioni.** La professione intellettuale — diretta alla prestazione di servizi od opere — è esercitata con lavoro intellettuale. In questo ambito si distinguono le professioni di interesse generale e quelle riconosciute. Le professioni di interesse generale (o regolamentate), per cui è necessaria l'iscrizione in Albi dopo il superamento dell'esame di Stato, incidono su «interessi generali meritevoli di specifica tutela». Le professioni riconosciute, invece, "occupano" ambiti professionali non coperti da riserve e non esercitano prestazioni tipiche degli iscritti in Albi
- **Il riconoscimento delle nuove professioni.** In linea di principio è escluso che possa essere considerata professione un'attività che ricade nell'ambito delle attività tipiche delle professioni organizzate in Ordini.
- **Le tariffe.** Il compenso per il professionista, secondo il Codice civile, è fissato in modo consensuale fra le parti. Il professionista deve rendere nota la complessità dell'incarico al momento del conferimento. In caso di mancata determinazione consensuale si applicano le tariffe approvate con decreto del ministro. Le tariffe prevedono livelli minimi e massimi
- **La pubblicità.** L'esercizio della professione può essere oggetto di pubblicità informativa e non comparativa. Devono comunque essere rispettati gli ordinamenti di categoria e il codice deontologico
- **Società multidisciplinari.** I soci della società tra professionisti possono essere persone fisiche che non esercitano la medesima professione intellettuale regolamentata. I Consigli nazionali e gli statuti di categoria possono porre limiti e divieti
- **Società di capitali.** Le società tra professionisti possono ospitare anche soci di capitali non professionisti, purché in minoranza quanto al capitale e ai diritti di voto